



## I vampiri del vino italiano

L'importanza della filiera agroalimentare, e in particolare del settore viticolo, vanno difese con controlli severi e intensi da «imprenditori» senza scrupoli, creando un sistema di comunicazione in grado di evitare speculazioni giornalistiche

di Gabriele Canali

**S**e la qualità dei prodotti agroalimentari italiani è il principale punto di forza sia per competere sui mercati nazionali sia, soprattutto, su quelli internazionali, è ovvio che su questo tema non si possano ammettere scorciatoie per nessuno.

È quindi necessario coniugare sempre più qualità ambientale e qualità delle produzioni agroalimentari, specie quando si producono prodotti che usano, opportunamente, la leva della tipicità e del loro legame con il territorio per differenziarsi e per farsi apprezzare dai consumatori.

Non sono ammissibili, quindi, scorciatoie per l'alimentazione delle bufale che producono il latte destinato alla produzione di un grande formaggio dop che rappresenta, per altro, un bellissimo caso di successo di queste strategie.

Non sono ammesse scorciatoie nemmeno per gli organismi che a vario titolo e con varie responsabilità devono verificare la assoluta correttezza delle produzioni lungo tutta la filiera.

Ma non solo i controlli devono essere intensi ed efficienti: è il sistema di comunicazione dei dati che lo deve essere, ed è assolutamente necessario che le attività forse ancora troppo poco coordinate dei vari ministeri, oltre che degli organi di autocontrollo, siano in grado di impedire fin dal nascere, lo sviluppo mediatico di «scandali» che si basano su informazioni errate.

Si dimostra, ancora una volta, che un'agricoltura

di qualità richiede un ambiente di qualità e, al tempo stesso, deve essere garante della qualità del territorio; ma è anche necessario un sistema istituzionale e di comunicazione che sia in grado di supportare, con efficacia, tale qualità. Altrimenti il caso di successo rischia di trasformarsi in un grande boomerang in grado di contaminare indelebilmente la reputazione di un prodotto che può fare, come ha fatto, la fortuna di una filiera e di un territorio che ha bisogno di scommettere anche su queste produzioni.

Gli autogol in questo campo sono particolarmente pericolosi anche perché si prestano a tante, troppe strumentalizzazioni. Basti pensare alla Cina che ha comunicato la chiusura delle frontiere alla mozzarella di bufala italiana (che praticamente non ha mai importato), quando il problema era già stato superato a livello europeo: questo Paese appare così il paladino della qualità nell'agroalimentare!

Ma quanto è successo nei giorni scorsi per il vino è ancor più emblematico da un lato e pericoloso dall'altro!

Da un lato è decisamente preoccupante che vi siano ancora, nonostante tutto, in Italia, e in particolare in questo settore, alcune imprese che pensano di poter mettere in vendita vino adulterato, fosse anche solo con acqua e zucchero!

Queste «imprese» devono essere colpite con intensità, continuità e perseveranza, per tutelare i veri produttori, le vere imprese, l'economia sana che il nostro Paese sa esprimere anche in questo comparto.

Preoccupazione del tutto diversa è quella che sorge quando invece si ipotizza il mancato rispetto di norme commerciali e in particolare dei requisiti delle doc e docg. Da un lato ciò dimostra, sia pure indirettamente, se ce ne fosse ancora bisogno, che queste certificazioni sono valorizzate dai consumatori, tanto che qualcuno pensa di approfittarne. Ma è soprattutto preoccupante il fatto che produttori di vini di qualità non comprendano i rischi connessi con queste frodi commerciali, sia per la reputazione propria che per quella del marchio stesso: è un problema di cultura imprenditoriale e commerciale, oltre che di responsabilità individuale e sociale.

Ma un aspetto non meno inquietante, anche in questo caso, è il meccanismo di «disinformazione» che taluni hanno potuto mettere in atto: come è stato subito chiaro, infatti, dietro ai grandi titoli e alle grandi denunce vi era un mix di vecchie informazioni riciclate ad arte e di nuove allusioni, più che notizie, non particolarmente certe. Tutto questo in non casuale coincidenza con l'apertura di Vinitaly, la vetrina più importante per questo importantissimo settore italiano.

Speculare giornalmisticamente su questo non fa onore a nessuno e aggiunge inevitabilmente altri danni a quelli già causati da taluni cattivi e irresponsabili produttori, con il rischio che i primi possano anche essere superiori ai secondi.

Non dimentichiamo cosa è successo a proposito del fenomeno influenza aviaria: nessun vero rischio per i consumatori, ma danni gravissimi al settore e costi enormi per la collettività.

Il settore del vino ha bisogno di controlli efficaci, di punizioni esemplari quando necessario, ma anche di una comunicazione molto seria e responsabile.